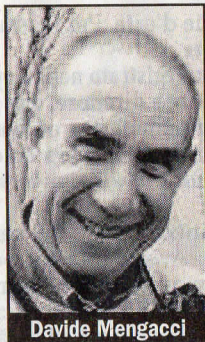


Il noto personaggio televisivo dagli anni Sessanta immortalata i luoghi vissuti dalla gente. Opere in bianco e nero

## Fotografia di strada, Lissone vista da Mengacci

**LISSONE** Il Museo d'arte contemporanea di Lissone apre i suoi spazi per ospitare una mostra fotografica che mette in luce l'opera di un autore particolare: Davide Mengacci. Personaggio televisivo noto al grande pubblico, ha condotto nel tempo, a partire dagli anni Sessanta, una propria ricerca nell'ambito della fotografia, indirizzando la sua attenzione sul paesaggio urbano e sul rapporto tra la gente e i luoghi del vivere. Una vera e propria street photography, fotografia di strada, che matura certamente sulle suggestio-

ni di importanti fotografi incontrati in quegli anni (Ugo Mulas e Alfa Castaldi prima, Gianni Berengo Gardin poi) e in rapporto all'attività di fotografo di cronaca svolta per alcuni anni (dal 1984 al 1989) per le pagine milanesi di importanti quotidiani nazionali. La mostra "Davide Mengacci: a Lissone e altrove" si compone di una settantina di fotografie - tutte rigorosamente in



Davide Mengacci

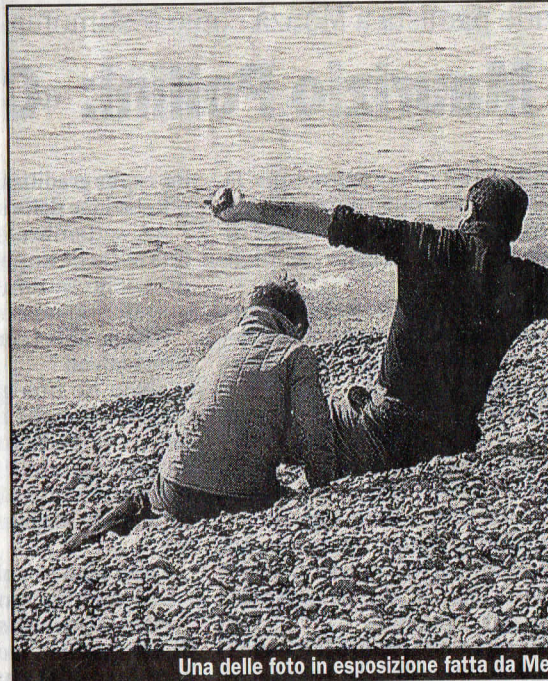
bianco/nero - e si articola in due sezioni tra loro concatenate. In una prima parte si ripercorrono i vari passaggi della fotografia di Mengacci, in una carrellata delle immagini più significative della sua produzione dal 1968 al 1985.

Nella seconda parte, invece, l'obiettivo del fotografo si concentra sulla città di Lissone, i suoi luoghi e la vita della gente. "La Lissone che emerge dagli scatti

di Davide Mengacci - commenta l'assessore alla cultura Daniela Ronchi - è una città molto particolare. Grazie all'occhio sensibile dell'artista sono emersi peculiarità e angoli lissonesi che ormai vengono colti difficilmente dai nostri sguardi forse troppo frettolosi e superficiali". La mostra, che si inaugura domenica 4 febbraio, alle ore 11, e resterà aperta fino al 4 marzo, è allestita nella "Sala del Premio" ed è accompagnata da un catalogo introdotto da un'intervista all'autore di Luigi Cavadini, direttore artistico del

museo e curatore della mostra, e da un testo di Angela Madesani, critico d'arte e di fotografia. La singolarità della mostra sta nel voler individuare e segnalare un ambito di creatività poco noto di un personaggio che di professione opera in tutt'altra direzione. Uno spunto per sollecitare i visitatori a non fermarsi alla consuetudine di un mestiere, ma a cercare nei percorsi più vari dell'esistenza modi nuovi e confacenti la propria sensibilità, per esprimere le sensazioni e i sentimenti più profondi.

**Elisabetta Pioltelli**



Una delle foto in esposizione fatta da Mengacci